Anno XXXVII — Domenica 27 Settembre 1908 — Conto corrente con la posta — **N. 286**

Giornale di Udine

Numero straordinario

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il XIV° Congresso della «Dante Alighieri»

La gita a Cividale

Il treno speciale che portava i 250 congressisti della « Dante Alighieri » è partito alle ore 8.50 dalla nostra stazione.

La giornata bellissima ha favorito questa gita che è riuscita splendidamente.

Alla stazione di Cividale erano a ricevere i congressisti il sindaco Morgante, l'avv. Pollis, il prof. Leicht, parecchi consiglieri, e il segretario, dottor Brusini. I congressisti, divisi opportunamente in squadre, entrarono in città e si recarono subito alla visita dei monumenti.

Alla testa del corteo erano col senatore Villari, gli onorevoli Rava (neopresidente della Dante), Morpurgo, Pascolato, Manzato, Landucci.

Al Museo i visitatori erano accompagnati dal direttore conte Zorzi, dal custode, da alcuni egregi giovani che davano tutte le spiegazioni.

La visita riuscì interessante, soprattutto alla parte che raccoglie le memorie longobarde, ai cimelii bizantini, ai manoscritti dei primi secoli cristiani ed ai preziosi ricordi della vittoria riportata dai friulani contro Massimiliano d'Austria che nei Friuli fu due volte solennemente battuto.

Più interessante forse fu la visita al tempietto romano sulle rive del Natisone, così pittoresche sotto il sole meridiano.

Dopo un giro per le vie e le piazze della città i congressisti si recarono a gruppi lentamente di là del Natisone al Collegio Nazionale ove ebbe luogo la refezione. Le tavole erano disposte nelle sale terrene del Collegio e preparate con molto buon gusto.

Parla il Sindaco

Alle frutta s'alzò il sindaco di Cividale cav. Morgante e disse:

« Porgo il saluto, a nome di Cividale, ai soci della Dante e li ringrazio di questa visita. Non è ancora spenta l'èco delle feste di Paolo Diacono, in cui Cividale ricevette i rappresentanti della scienza internazionale.

« Oggi siamo ben lieti di accogliere i rappresentanti della patriottica Società, che difende la cultura e la lingua e vuole rispettati i nostri diritti nazionali (*Vivi applausi*).

Il cav. Morgante terminò inviando un saluto al giovane Re su cui s'affissano gli sguardi degli italiani che amano e sperano (*Vivissimi applausi*).

Il brindisi del prof. Leicht

E s'alza il prof. Pier Silverio Leicht. Ecco il suo discorso:

Signori, permettete che al saluto del sindaco io aggiunga poche parole quale presidente del comitato locale.

Era giusto, lasciate che lo dica, che dopo aver fatta risonare la vostra voce generosa, nella nostra cara e maggiore sorella, Udine, voi vi recaste qui nell'antica cittadella, cui il nome di Giulio fu come sacro palladio che la proteggesse contro ogni inquinamento barbarico.

Fu qui, attorno a queste mura, che si combattè un giorno, la lotta per la difesa del confine d'Italia, e qui, sotto il dominio del prelato e dei feudali stranieri, il nostro povero popolo, i nostri contadini, i nostri artieri sostennero e vinsero una lunga e gloriosa battaglia contro il tedesco e contro lo slavo. (*Applausi*).

Non è solo un ricordo storico, signori, ma è pure un monito ed un presagio.

Questo popolo che accoglieva e difendeva i profughi toscani sfidando le scomuniche pontificie, questo popolo che accoglieva i Triestini sdegnosi della dedizione della loro patria, questo popolo che un giorno, nel 1509, accorse tutto a difesa delle proprie mura minacciate dall'armi e dalle insidie di Massimiliano d'Austria, questo popolo merita che la nazione non solo lo ricordi e lo ammiri, ma lo imiti, e non soltanto a parole ma a fatti. (*Vivi applausi*).

Ed oggi più che mai quando tutti sentiamo come un alito nuovo di vita, e ci sembra di vedere un alba che già in tempi ormai lontani fu salutata dal fremito dei nostri padri, mi sembra che conforme a questa memoria dovrebbe essere l'opera della nostra Italia (*applausi*).

Io auguro che la nazione stretta intorno al vessillo di lla Dante Alighieri, ancor più vigorosamente, assai più, abbia, come quei nostri padri ad adoprarsi alla tutela del suo patrimonio nazionale, ovunque esso si trovi; auguro che in quest'ora si mostri veramente degna dei fieri sentimenti e dei magnanimi sdegni di quel grande, che sofferenze, esilî, pericoli d'ogni sorta antepose alla rinuncia al suo sogno di grandezza della Patria, di quel sogno che, scolpito nei versi dell'immortale poema segna ancora, nella coscienza nazionale, i veri ed immutabili confini dell'Italia nostra. E col cuore pieno di queste memorie e di queste speranze che io vi porgo, o signori, il saluto del Comitato di Cividale, e l'augurio che la Dante Alighieri, sorretta dal senno degli illustri uomini che la dirigono, e dalle forze di tutta la nazione abbia a giungere finalmente a tale grandezza che sia pari all'immenso compito che le è affidato. (*Prolungati fragorosi applausi*).

Il brindisi del prof. Piutti

S'alza il prof. Piutti e pronuncia il seguente discorso:

Gentili Signore, Egregi Signori,

Consentite anche a me, che in questa città ebbi umili artefici i maggiori, il benaugurante saluto, orgoglioso di darvelo con tutta l'espansione dell'anima come figlio di questa gente che agli estremi confini tiene alto tenacemente il vessillo della italianità e della patria. E di darvelo anche nel nome di coloro che furono e che nei lontani ricordi della giovinezza, quando non era consentito di invocare il nome d'Italia, rivedo ancora vivi e parlanti nella memoria, umili eppur vigorosi lottatori di ogni giorno — sognanti questo che oggi, più fortunati di loro, vediamo.

Pleiade di umile gente, erede di altra qui posta a baluardo dei confini, per il mantenimento della terra, dove ha lasciato vestigia di così parlante grandezza.

Lasciate che in questo giorno in cui all'appello della *Dante* rispose il più gentil sangue latino e che qui accorse baldo di speranze e di vittorie, in schiera compatta da ogni parte d'Italia, lasciate che al cospetto di questo vivido sole e di questa smagliante natura, pura e tersa come la fiamma a cui si scaldano i nostri cuori — forte sincera ed aperta come la nostra fede, di fronte a questo confine, che sanguina sempre come una ferita — noi sventoliamo ben alta e spiegata la bandiera, che nel nome di Dante è la nostra bandiera e che nel nome dell'umanità è pur sempre la bandiera di tutte le razze!

E colle forti braccia tenete ben alto questo Labaro sacro onde laggiù sino al Quarnero e più oltre, i nostri fratelli lo possan vedere e lo salutino e si scaldino alla sua vivida fiamma, che impaura i tementi, non noi che obbediamo alla consegna come buoni e fedeli soldati, portanti dai campi, dalle officine, dai sodalizii, dalle Università, dalle più remote provincie, da ovunque ove ferve il pensiero, in questa antica terra latina il grido della nuova gente e la speranza di nuove fortune! Ed a questa gente ed a queste fortune io brindo colla effusione del cuore. (*Vivi applausi*).

Dopo il prof. Piutti parlò il cav. Breganze commissario distrettuale salutando i congressisti a nome del governo e brindando alle gentili signore presenti (*applausi*).

Il senatore Villari

Intanto è sorta un po' di confusione anche per l'ambiente alquanto ristretto per così grande numero di persone.

Parli Villari! Parli Villari! si ode da varie parti.

E in fondo, alla tavola di onore sorge il venerando uomo e pronuncia un breve, toccante discorso. Dice:

Io sono nella tomba; ma vi sono dei fenomeni per cui anche i morti escono dai sepolcri. Sorgo dalla tomba per portare un brindisi al comitato di Udine, alla città di Cividale che con tanta cortesia ci accolse; e per salutare il mio successore (*vivissimi applausi*).

L'on. Rava, che è evidentemente commosso, dice parole di ringraziamento.

L'avv. Schiavi annuncia che si va alla stazione per tornare a Udine.

Il treno speciale ripartì alle 2 da Cividale e verso le 3 i congressisti poterono essere al palazzo della Provincia per la seduta di chiusura.

LA SEDUTA DI CHIUSURA

La proclamazione del nuovo Consiglio centrale

Verso le tre pom. il Congresso della Dante Alighieri si riunisce nuovamente per la seduta di chiusura. L'aula è affollatissima.

Il presidente Villari dà comunicazione del risultato della votazione per la nomina del Consiglio Centrale. (*Vedi i nomi e i voti riportati nel numero di ieri.*)

Quando annuncia la nomina dell'on. Rava a presidente con 266 voti su 267 voti, prorompe un formidabile scoppio di applausi e di grida di viva l'on. Rava.

Villari dice che consegna la bandiera della Dante nelle mani sicure del nuovo presidente perchè la porti a gloriose imprese.

Legge quindi i nomi dei consiglieri eletti e al nome di ciascuno si ripetono calorosi gli applausi. Sono fatti segno a speciali ovazioni l'on. Stringher, Ernesto Nathan, l'avv. Schiavi, il prof. Alberto Eccher, trentino, Fogazzaro e il non eletto on. Fradeletto. Il presidente onorario vuol cedere la presidenza all'on. Rava ma gli si fa osservare che egli è sempre il presidente del Congresso.

Il discorso dell'on. Rava

Sorge quindi a parlare il nuovo presidente on. Rava il quale ringrazia con voce e con anima commossa l'assemblea dell'alto onore, a lui non affidato per i suoi meriti ma per le tradizioni che il suo nome rappresenta nel Consiglio. Aggiunge che egli non riceve in consegna la bandiera che sarà sempre confidata a Pasquale Villari, ma egli la sosterrà soltanto fino a che l'illustre uomo potrà riprendere il suo posto di presidente effettivo.

Si chiama fiero di esser nominato sotto gli auspici di Udine, il primo Comitato d'Italia. Continuerà le orme di Villari e cercherà che sia maggiormente conosciuta l'opera della Dante poichè ha notato nel congresso che si è molto discusso su argomenti di procedure e troppo poco sull'opera dei soci della Dante.

Rileva che gravi problemi incombono alla Dante e va enumerando come a Marsiglia vi sieno cento mila operai italiani e altrettanti a Tunisi, che invocano scuole, legislazione e aiuti e lottano per la loro italianità anche contro la volontà dei francesi.

Infiniti sono gli italiani in Germania ove sono famosi i friulani per la loro operosità e sobrietà, mezzo milione di italiani sono al Brasile e un milione all'Argentina, e tutti sono nei migliori rapporti colla madre patria.

Osserva come tale indirizzo sia stato segnato dal Villari ed egli lo seguirà.

Due problemi s'incombono, quello della legislazione delle scuole e quello della legislazione del lavoro. Il primo trova ostacoli nei governi ed il secondo è favorito dallo spirito nuovo dei giovani. Osserva come a Marsiglia per la mancanza di legislazione non si possono istituire scuole e con molti sforzi si è fatta sorgere una scuola di pelotaggio, affinchè gli italiani possano in quel grande porto di mare apprendere un decoroso mestiere.

Accenna alle scuole della Svizzera che sono così ostacolate e rileva come l'Italia che largheggiò cogli stranieri che in Italia fondarono scuole, non trovò la dovuta reciprocanza.

E a proposito di scuole italiane all'estero ricorda che in questa meravigliosa Esposizione ove un famoso architetto ha sbrigliato la sua fantasia, ed un popolo ha dato saggio della sua intelligente operosità, meritano di esser osservati i quaderni dei piccoli scolari italiani che si trovano all'estero. Bisogna osservare come quei compiti che dovrebbero esser arida cosa, contengano invece tanto slancio affettuoso e tanto ardente desiderio per la patria lontana! (*Applausi*).

E bisogna che vibri sempre e sia tenuto vivo in quelle piccole anime il sentimento italiano!

Osserva poi a proposito della diffusione della lingua che essa sarà tanto maggiore quanto migliore sarà l'elemento economico e cita ad esempio di ciò la Germania e l'Inghilterra che diffusero enormemente la loro lingua. Mentre la Francia nella sua sosta economica perdette terreno anche nella diffusione della lingua.

Seguendo questo indirizzo segnato da Pasquale Villari si fa opera che sta nel programma della Dante, e che lo interpreta modernamente.

Per far ciò occorrono la benevolenza e la concordia di tutti e la Dante Alighieri ha il merito, mentre imperversano le lotte politiche, di conservarsi estranea e spera che il leggero dissenso sia stato transitorio perchè l'armonia deve essere la prima legge. Cita Udine ad esempio e modello.

Manda un saluto agli operai italiani che contribuiscono all'incremento della Dante e creano un mondo come tanti piccoli organismi nel fondo del mare formano un'isola nuova.

Fa voti per la benefica cooperazione delle gentili signore di cui anche qui a Udine si ha un esempio nobilissimo non entrerà nella questione del femminismo ma sa quanto sia valida l'opera loro (*applausi*).

Conclude dicendo che se la concordia durerà assieme alla fiducia non nel Consiglio ma negli ideali che rappresenta, se continuerà l'opera delle signore col loro dolce sorriso, si potrà fare ancora molto ed esclama: — In alto, in alto i cuori avanti, avanti Italia nuova e dantesca!

Applausi fragorosi salutano la fine dello splendido discorso.

Tutta l'assemblea è in piedi inneggiando al nuovo Presidente della Dante Alighieri.

Villari osserva che ogni elogio al Presidente è inutile dopo che l'assemblea ha udito le di lui parole ed ha così calorosamente espresso la sua impressione.

Per la scelta della sede del XV Congresso

Il *Presidente Villari* apre quindi la discussione sull'ultimo argomento: Scelta della sede per il XV.o Congresso. Da più parti si grida: Napoli, Napoli!

Ma chiede la parola il prof. *Lando Landucci* rappresentante di Arezzo che invita, colla ferma coscienza di compiere un dovere, l'assemblea a proclamare sede del prossimo congresso Arezzo che l'anno venturo solennizza il centenario della nascita di Francesco Petrarca, e che porta sul labaro che ha vinto e che vincerà sempre, la lingua.

Sa che vi sono impegni ufficiosi per altre città, ma effettivi non ve ne furono, tesse le lodi di Napoli e conclude dicendo che il Petrarca è una festa della lingua italiana cui la « Dante Alighieri » non può mancare.

Il *prof. Siragusa* rappresentante di Palermo, deplorando questo antagonismo fra città che sono tutte uguali, ricorda che l'anno decorso fu fatto anche il nome di Palermo, proprio quando un'onda di vituperio pareva volesse coprire l'isola.

Palermo aspira all'onore di ospitare i congressisti della Dante, ma ne sente anche il bisogno, perchè l'opera di tutta l'isola si risveglierebbe, e la Dante ha il compito non solo di provvevere agli irredenti, ma anche a coloro che hanno bisogno di pane intellettuale e materiale.

Osserva che le ricorrenze non dovrebbe determinare la scelta della sede e conclude dicendo che Palermo aspetta di essere onorata dal Congresso della Dante.

L'assemblea applaude e grida viva Palermo, viva la Sicilia.

Il *cav. Ricciardi* rappresentante di Napoli, come italiano si associa alle commemorazione di Francesco Petrarca e come napoletano ringrazia il prof. Landucci per le sue parole, ma osserva che dal suo comitato ebbe preciso mandato di pregare i congressisti di andare a Napoli che ha bisogno di scuotersi assieme alle altre provincie napoletane a favore della Dante. Rivolge affettuoso l'invito e spera che sarà accolto (*applausi*).

Villari. Legge l'invito di Viareggio e di Brescia.

Gasparotto rappresentante di Milano, dice che se Viareggio voleva invitare doveva mandare il suo rappresentante e che perciò la battaglia è fra Napoli, Palermo e Arezzo. (Voci: E Brescia?) E' propenso per la città più piccola. Osserva che non si possono istituire ipoteche e che l'assemblea che deve decidere ed è arbitra assoluta della scelta.

Insiste per Arezzo perchè crede che nelle grandi città la risonanza della Dante si perde (*mormorii*) e a prova di ciò che il Sindaco di Milano per parlare ai congressisti della Dante finì per parlare della Società degli studi danteschi.

Arezzo si afferma nel nome del secondo padre della lingua italiana e là si deve andare.

Zannoni rappresentante di Napoli osserva all'avv. Gasparotto che se non si vogliono ipoteche ciò sarà per l'avvenire, ma ormai v'è quella di Napoli.

Villari fa notare che le assemblee sono arbitre ma che però v'è il voto di Napoli.

Zannoni continua chiamando nobile questa gara fra le città, e rileva che ormai essa si spiega fra Napoli e Palermo.

Una voce. A Napoli c'è già stato il congresso!

Zaniboni. Chi ha detto questo? Non è vero! Un delegato della Dante non dovrebbe ignorare certe cose!

Rileva che la Dante è più diffusa in Sicilia che nel Napoletano, e un congresso porterebbe un grande risveglio. Vi sono undici milioni di Italiani che non sanno cosa sia la Dante.

Conclude dicendo che non è napoletano ma trentino e italiano e pure crede si debba andare a Napoli.

Il *cav. Daccomo* invita per Brescia anche a nome di quella rappresentanza comunale e osserva che si terrà quivi l'anno venturo una grande esposizione. E' bene andare là; vicino ai fratelli che fanno udire la loro voce. Brescia farà le più cordiali accoglienze.

L'avv. Tedeschi di Torino. Dice che tutte le città hanno uguali diritto, e la Dante avrà vita lunghissima in modo che tutte le cento città potranno ospitare i congressisti e i loro figli. Ma davanti al nome di Petrarca non si può esitare.

Piutti sostiene la scelta per Napoli perchè nell'Italia meridionale sono meno noti gli scopi della Dante.

Galante osserva che non bisogna attaccarsi alla riccorrenza di un'Esposizione per la scelta della sede. (Voci ma che esposizione, si tratta del Petrarca!) Aggiunge che sono 4 anni che si è sempre andati nell'Italia alta o media o meridionale. Conclude per Napoli.

D'Accomo di Brescia rinuncia a favore di Napoli.

Falciai di Arezzo voleva associarsi all'altro rappresentante, ma visto che Brescia cede, anche Arezzo rinuncia a favore di Napoli, facendo voti che un anno non lontano si tenga il congresso nella sua città.

Villari mette ai voti la proposta di scegliere per sede del XV congresso Napoli e l'assemblea approva fra le più vive acclamazioni.

Ricciardi ringrazia a nome di Napoli.

IL DISCORSO DELLA Co. CORA DI BRAZZA'

Villari prima di sciogliere il congresso dà la parola alla contessa Cora di Brazzà Savorgnan che pronuncia un discorso pieno di brio e di spirito assai fine tenendo incatenato l'uditorio che proruppe più volte in calorosi applausi.

Col suo accento esotico che nulla toglie ed anzi aggiunge fascino al suo dire, la contessa premette che parlerà per dieci minuti ed ha l'orologio alla mano.

Porto il saluto - continua la contessa - della lega Navale alla Dante e ringrazio di aver nominato consigliere il vice presidente della lega on. di S. Giuliano di guisa che una fulgida gemma brillerà nella vostra e nella nostra collana.

La Lega Navale è a disposizione della Dante ed anzi propongo che se in questa vi è una commissione di propaganda, si riunisce qualche volta colla Commissione di propaganda della lega.

Sono trascorsi tre minuti e perciò passo al secondo argomento.

Domani vorrei vedervi tutti al nostro Castello di Brazzà e cerco così di dimostrare tutta la simpatia degli americani per voi.

Noi americane ci sentiamo onorate in primo luogo di essere state scoperte da voi italiani, in secondo luogo perchè apprezziamo la vostra volontà di venire in America ad aiutarci a sfruttare le risorse del nostro paese, in terzo luogo perchè siamo soddisfatte del buon gusto degli italiani di prenderci per mogli. (*Applausi fragorosi*).

Ricorda la splendida figura di Bonghi e osserva la nostra frontiera esser fatta colla penna e coll'inchiostro (*applausi*) e rammenta la sua gita ad Aquileia col compianto Bonghi.

Noi lodiamo, continua la contessa, l'entusiasmo di voi «bambini», la vostra ospitalità ed il vostro cuore tanto che un inglese ebbe a dire che solo sopra l'Italia sorride ancora Iddio.

Voi siete in lotta per la vostra lingua ed io sono nella lotta per acquistarla! (*applausi, ilarità*)

L'amore è cosa di un istante mentre la lingua è l'arma più temibile e ad un tempo più efficace.

Io vengo da Rouen ove si tenne il congresso per la pace, e non vi dirò

gli scopi di questo congresso perchè i dieci minuti stanno per spirare (*parli parli ancora, altri dieci minuti*).

Io a quel congresso rappresentavo la federazione di ottocento mila donne degli Stati Uniti ed avevo una paura terribile (*ilarità*).

Io ebbi l'onore di esser inviata a quel congresso per una ragione che interessa anche la Dante.

I vostri piccoli italiani come i tedeschi, i francesi, gli spagnoli erano trattati male solo perchè non erano americani. Si cercò quindi di sviluppare un patriottismo che ha per basr la famiglia e la fratellanza fra i bambini. Domani ne avrete una prova nel vedere quelle bambine tolte alla miseria e nell'ignoranza, trasformate in persone simpatiche. (*Applausi*).

Le nostre armi sono i fiori (mostra un mazzo con nastri colorati). E sono fiori senza spine, legati da questi tre nastri giallo, viola e bianco.

Il giallo rappresenta la virilità dell'uomo, il viola la gentilezza della donna e il bianco l'innocenza dei bambini. E ciò per dimostrare che coll'unione della famiglia si sviluppa il sentimento della fratellanza universale.

Non avremo allora più guerra. Il nostro cancelliere è il cuore, il nostro grido di battaglia è fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi stessi e il nostro Re è la coscienza. Questi sentimenti delle donne d'America ebbero gran plauso al congresso di Rouen e propongo un saluto della Dante alle donne d'America (applausi).

Il patriottismo è una bella cosa ed anzi magnifica, ma se io fossi stata troppo devota al patriottismo ora non sarei qui. Dunque l'internazionalismo basato sulla fratellanza universale è migliore e cresce in proporzione del sentimento del dovere e dell'uguaglianza dei diritti (*applausi fragorosi*).

Villari ringrazia la contessa di Brazzà e ne loda l'energia facendo voti che tutte le ottocentomila donne americane cooperino per la Dante che così avrà assicurate le sorti.

L'assemblea vota un ringraziamento e un plauso alla contessa Cora di Brazzà.

Villari. Propone prima di sciogliere il Congresso, pure un voto di ringraziamento a Udine, al suo Sindaco e a quello di Cividale, alla intera Provincia e al benemerito Presidente del Comitato di Udine avv. Schiavi (*applausi fragorosi: Viva Schiavi!*)

L'avv. Schiavi ringrazia e lieto che il Congresso si tenga a Napoli grida: Viva Napoli, viva Udine viva l'Italia! (*Nuovi e calorosi applausi.*)

La seduta è tolta ed il congresso si è sciolto fra il più vivo entusiasmo.

Il telegramma di Zanardelli
al nuovo presidente on. Rava

All'on. Rava è pervenuto ieri il seguente telegramma:

Deputato Rava — Udine

Vi mando vivissime affettuose congratulazioni e l'espressione del massimo compiacimento per la splendida unanimità tanto più eloquente perchè ottenuta contro ogni vostro volere, ogni vostra azione. Affettuosi saluti. *Zanardelli*

La gita a Brazzà

Questa mattina i congressisti invitati gentilmente dai conti di Brazzà Savorgnan si sono recati al castello di Brazzà per assistere alla distribuzione dei premi alle merlettaie e ad altri festeggiamenti in loro onore. A domani il resoconto.

IL BANCHETTO

Le mense erano disposte a ferro di cavallo. Il salone del Restorante dell'Esposizione illuminato e addobbato presentava uno spettacolo d'animazione straordinario.

Quello di iersera fu il più grande banchetto dopo il convivio dell'inaugurazione.

Alla tavola d'onore sedevano accanto il sindaco da un lato l'editore Barbera, l'on. Caratti, il signor Nathan, l'avv. Schiavi e la signora Schiavi; dall'altro lato l'on. Morpurgo, il senatore Di Prampero, l'on. Girardini, il podestà di Pirano, il dottor Spadoni.

I commensali erano più che duecento e fra i congressisti venuti di fuori vi erano numerosi concittadini.

Ecco la lista dei cibi:

Consommè Ricco di Speranze, Branzino bollito salsa Trentina, Controfiletto di bue all'Irredenta, Dindo novello allo spiedo, Insalata di Stagione, Gelato Rosa d'Amore, Frutta, Caffè.

Vini: Soave, Valpolicella, Asti spumante.

Il Sindaco

Allo *champagne* s'alza il sindaco comm. Michele Perissini e pronuncia un discorso elevato per la forma e pei concetti.

Saluta i campioni della causa italica, delle città irredenti (*applausi*) e delle colonie.

Con calde parole accenna agli ideali della patria. E continua:

« Udine vi ringrazia novellamente col cuore per la vostra visita (*grida di Viva Udine!*) A Udine posta al confine del Regno, e ora fu rinnovato il patto fraterno, indissolubile di tutta la nazione italiana. Questo convegno della Dante lascierà qui incancellabile ricordo. Manda un saluto a Villari, che portò a sì grande altezza la Dante, augurandogli lunghi anni di vita (*vivi applausi*). Saluta il nuovo presidente Rava (*Vivi applausi*). Brinda alla Società *Dante Alighieri* e al suo avvenire (*applausi vivissimi*).

L'on. Morpurgo

Così comincia il deputato per Cividale:

« Della nostra visita, o signori della Dante, il Comitato dell'Esposizione, per bocca mia cordialmente vi ringrazia »

E continua rilevando il pensiero e comitato della Mostra di aprire una sezione delle scuole italiane all'estero, alle quali manda un caldo saluto (*Vivi applausi*).

L'on. Rava

Signori, amici e colleghi carissimi, alzo nuovamente il bicchiere, per salutare la nobile, ardita, operosa città che ci ospita. Le gentili parole che mi rivolse, l'illustrissimo sindaco di Udine si riversano su di voi.

L'on. Rava continua con una improvvisazione rapida e brillante, suscitando frequenti clamorosi battimani.

Saluta il tricolore che indica il pensiero dell'avvenire (*applausi*). Stamane a Cividale, mentre visitavo quell'antica città, il mio pensiero correva a Iacopo Stellini, il grande filosofo, che fu il precursore di Herbert Spencer, mettendo la scienza in contatto con la vita (*applausi*). E attraversando la pianura friulana, un'altra nobile figura fu evocata dalla mente: quella di Ippolito Nievo, il garibaldino meraviglioso, che accompagnò i Mille e scomparve negli abissi del mare col vascello che lo portava, lasciando un solco di gloria. (*Fragorosi applausi.*) Leggendo la sua opera *Le memorie di un ottuagenario*, che è dopo quello del Manzoni il più mirabile libro del secolo scorso, imparate a conoscere ed amare questo Friuli come l'ha amato lui.

Continuando dice che gli pervennero oggi molti telegrammi e fra questi uno dell'amico Felice Venezian di Trieste (*applausi*); e li ricambia a lui e agli amici di là... (*applausi*).

Nato a Ravenna il sole, dopo aver baciato la Pineta, mi posta ogni mattina il saluto dell'altra sponda, con le parole di Dante... (*vivi applausi*).

L'onde verde dal Natisone si confonda e rimescoli coll'onda azzurro del mare e porti il nostro saluto dovunque è un cuore italiano che attende; lo posti dal Friuli, antesignano della vita italiana (*vivissimi applausi e moltissimi vanno a toccare il bicchiere con l'on. Rava*).

Il rappresentante di Roma

L'avv. Umberto Dalmedico del Comitato romano, invita a bere alla grande madre italiana, che tiene l'ara del nostro diritto, le cui mura furono bagnate col sangue di tanti martiri, nella gloriosa epopea della liberazione. Manda un saluto alla memoria di Giacomo Venezian, triestino, caduto a San Pancrazio; saluta Giusto Muratti che fu del manipolo eroico di Villa Glori; e ricorda un giovane biondo morto per l'amore d'Italia (*applausi*).

L'Italia, continua l'avv. Dalmedico che parla fra la generale attenzione, vuole la pace ma con dignità. Ed io bevo al giorno, in cui la patria nostra potrà avere la pace con giustizia, sicura entro tutti i suoi confini (*applausi vivissimi*).

L'on. deputato di Udine

Invitato a parlare l'on. Girardini si alza e dice di cedere a così gentili e replicate istanze. Rinnova il saluto di Udine. La *Dante Alighieri* difendendo la lingua italiana tutela anche l'arte e la civiltà.

Soggiunge che l'età moderna ci spinge a svolgere le attività in favore dei diseredati, facendo opera per elevare le classi sociali (*approvazioni*).

Parla il dott. Spadoni di Trieste molto bene e viene applaudito.

Il Presidente del Comitato di Udine

L'avv. Carlo Luigi Schiavi, presidente del comitato di Udine, eccitato a parlare, sorge e improvvisa un discorso mirabile per la vigoria del pensiero avvivato dalla frase arguta. Egli comincia:

« Carissimi amici, oso rivolgermi a voi con queste parole che rispondono a quell'intimità che si forma rapidamente quando si hanno gli stessi odii e gli stessi amori. »

E dopo questo esordio, l'oratore dice che i friulani, dopo il 1866, sono vissuti appartati, accanto ai loro connazionali; si lamentavano di non essere conosciuti — ma la colpa era loro di non essersi fatti conoscere. Ma è venuto un tempo nuovo; le nostre relazioni con le altre provincie sono diventate più frequenti.

Ora abbiamo avuto questa grande soddisfazione di sentire qui tutti i dialetti italiani, che penetrano così dolcemente al cuore.

Ritornando alle loro città, noi speriamo che i nostri ospiti serberanno dolce ricordo di noi.

A due fatti del pari eloquenti, anch'essi hanno con noi potuto assistere: la venuta del Re, che ridestò i più grandi entusiasmi popolari e i funerali delle vittime di Beano che furono grandiosi oltre ogni dire ed a cui parteciparono tutte le classi sociali, per attestare il sentimento della fratellanza. (*Applausi*).

Fu il sentimento dell'unità della patria che è vibrato qui più fortemente. Ed in nome di questo sentimento si dichiara felice di poter andare un altro anno a Napoli (*vivissimi applausi*)

Ricciardi ringrazia in nome di Napoli fra applausi entusiastici.

E così è finito il banchetto e i comitati si dispersero per l'esposizione o andarono alla palestra di ginnastica.

La dimostraz. di ieri sera
a Ricciotti Garibaldi

Col treno di Trieste è giunto ieri prima del mezzogiorno colla sua signora il generale Ricciotti Garibaldi. Prese alloggio all'albergo della *Croce* di Malta.

Ieri sera fu diramato un manifestino così concepito:

Cittadini!

Il Generale *Ricciotti Garibaldi* è fra noi!

Se la modestia del prode soldato ci ha impedito di riceverlo degnamente, non possiamo lasciar passare la giornata senza manifestargli la gratitudine del Friuli ed il sentimento di patria che eterna ispira l'epopea garibaldina.

Riuniamoci stassera ad ore 20 1₁2 di fronte all'Albergo della Croce di Malta, dove alloggia il Generale.

Viva Garibaldi! Viva l'Italia!

La gioventù udinese.

Infatti ieri sera verso le otto e mezzo si riunì presso l'albergo, una vera folla di gente che applaudiva entusiasticamente al Generale. Quando questi salì in carrozza fu una vera ovazione tutti erano attorno a lui per vederlo e per stringergli la mano. Le grida esultanti, inneggianti a Lui e a Trento e Trieste echeggiavano fragorose.

Quando la carrozza si mise in moto, per tener dietro al Generale vi fu nella folla un po' di ressa ed una donna fu travolta e gettata a terra, però senza conseguenze.

Per le vie Paolo Canciani, Cavour, Piazza V. E. e della Posta la dimostrazione si fece sempre più entusiastica. Si voleva più volte staccare il cavallo ma alcune persone del Comitato pregarono di desistere. Per le vie i passanti si uniscono al corteo acclamando e scoprendosi al passaggio del generale.

Giunta la carrozza alla Palestra le ovazioni si ripeterono e Ricciotti Garibaldi si recò nelle sale superiori per prender parte ad una seduta privata dell'Associazione « Patria ».

Notiamo un episodio caratteristico. Assieme a RicciottiGaribaldi stava per entrare un sacerdote, ed un giovinetto del Comitato di Udine voleva chiudergli il passo dicendo che la sua era una provocazione e intimandogli d'allontanarsi.

Ma un membro del Comitato di Milano disse al giovane:

— Ma cosa fa, non sa che questo sacerdote è più patriota di lei?

E il sacerdote soggiunse.

— Io sono il prof. cav. Silvestri, amico di Ricciotti Garibaldi.

Il giovanetto rimase assai male e si profuse in mille scuse!

IL discorso del Generale

Chiamato insistentemente dalla folla il Generale Ricciotti Garibaldi si presenta ad una finestra e così parla:

Popolo udinese!

«Non credo fatta a me questa dimostrazione ma all'idea che rappresento; al desiderio di vedere liberati gli estremi lembi d'Italia (applausi). Sono felice di essere ancora con voi e di sperare. Continuate a lavorare per la conquista delle Alpi e per la liberazione dei popoli oppressi» (grande ovazione).

Un altro discorso
Un po' di confusione

Parlò poi a lungo l'avv. Miceli del *Secolo* di Milano facendo voti che tutta la gioventù che tutti coloro che oggi acclamano a Ricciotti Garibaldi, lo seguano nel giorno non lontano della lotta. Fu molto applaudito ma ad un certo punto per certe frasi in cui esprimeva biasimo al governo e fiducia solo nel popolo fu interrotto dal Commiscav. Piazzetta.

Un delegato cinse la sciarpa tricolore e intimò lo scioglimento della folla. Ne seguì uno scambio vivace di parole fra autorità ed alcuni giovani ed il capitano Fedreghini, coi soliti suoi mezzi gentilmente conciliativi, impedì che la confusione si facesse seria.

Intanto si riaffacciò al balcone il generale che invitò il pubblico alla calma dicendo che i presenti, se hanno intenzione di seguirlo in un giorno non lontano di revendicazione, devono cominciare con una prova di disciplina gridando con lui viva: Trento e Trieste! e poi sciogliendosi.

Fu calorosamente applaudito e la folla si disperse lentamente. Alcuni attesero fino all'una ant. che uscisse il generale Garibaldi e lo applaudirono nuovamente.

CONGRESSO PRO TRENTO-TRIESTE

Ordine dei lavori

1. Alle ore 9 del 27 settembre 1903 inaugurazione del Congresso nella palestra gentilmente concessa dalla Società di ginnastica di Udine (di fronte all'ufficio postale);
2. Costituzione dell'ufficio di presidenza del Congresso;
3. Comunicazioni diverse (adesioni, ecc.);
4. Relazione sommaria del Comitato promotore sulle ragioni per le quali venne convocato il Congresso;
5. Sull'Università italiana a Trieste e sulle condizioni degl'italiani nella Venezia Giulia;
6. Sull'insegnamento della geografia d'Italia in rapporto specialmente alla Venezia Giulia;
7. Sull'equiparazione ai cittadini del regno degli italiani nati in terre geograficamente italiane, per quanto concerne l'ammissione a concorsi, impieghi, ecc. e per la stipulazione degli atti di matrimonio;
8. Indirizzo dell'azione nazionale in riguardo alle provincie irredente;
9. Sull'azione politica dell'Italia nell'Adriatico orientale e nella penisola balcanica, in riguardo agl' interessi italiani;
10. Sull'organizzazione dei Comitati e delle Società nazionali, e sui mezzi di propaganda in pro di Trieste e di Trento;
11. Altri temi che fossero eventualmente ammessi dall'Ufficio di Presidenza;
12. Designazione degli organi esecutivi ai quali resta affidata l'attuazione dei deliberati del Congresso e chiusura del Congresso.

N. B. Nessuno potrà partecipare al Congresso se non è munito della Tessera di riconoscimento.

La sala - I discorsi

Alle ore nove la vasta palestra della Ginnastica era per due terzi affollata di congressisti, entrati tutti con la tessera.

Vi sono rappresentate tutte le classi; giovani studenti e giovani operai, professionisti, reduci. Si nota anche nelle prime file alcune signore e signorine.

Davanti alla sezione degli attrezzi ginnastici, che perciò rimane quasi interamente libera, sono collocati in semicerchio i seggi per la presidenza. E dietro a questi stanno le bandiere abbrunate dei Circoli Triestini e Trentini e della società aderenti.

L'ingresso nella Palestra è sorvegliato dai giovani del comitato di Udine. Non si può entrare assolutamente senza la tessera e senza essere riconosciuti.

Al seggio presidenziale stanno il Generale Ricciotti Garibaldi, il sindaco comm. Perissini, i segretari del Comitato ordinatori dottor Fabris, Vinci e Piazza, il senatore di Prampero, il deputato Girardini, il dep. Taroni, la signora Garibaldi e l'abate Silvestri.

I discorsi inaugurali

Il dottor Riccardo Fabris annuncia che il Congresso è cominciato. Dice che è noto il programma dei lavori ai quali si vuol dare un carattere sereno e pratico. Saluta e ringrazia Ricciotti Garibaldi della sua presenza (*vivi applausi*) e il sindaco di Udine che ha accettato la presidenza onoraria e prega quest'ultimo a parlare. (*Vivi applausi*).

Il comm. Perissini comincia salutando il figlio non degenere del venerato duce dei Mille (*applausi*), saluta i congressisti in nome di Udine lieta orgogliosa di ospitarli. *Applausi*). Noi tutti comprendiamo la grande importanza di questo Congresso, il quale avrà tutta l'efficacia solo quando rimarrà nei dibattiti sereni ed obbiettivi. Questo è un Congresso di preparazione, nel quale si devono frenare, dirò quasi reggimentare gli slanci del sentimento, per il il giorno dell'azione. Nelle lotte politiche vince chi sa attendere. Vinceremo, noi sapendo attendere il momento in cui si potrà realizzare il sogno dei martiri di far sventolare il tricolore a tutti i confini d'Italia (*applausi vivissimi*). Noi dobbiamo prepararci senza impazienza, ma anche senza paure puerili (*applausi*).

Non è il momento questo delle frasi retoriche, ma dell'opera intensa e pacifica di preparazione agli eventi che deve condurre al completamento del nostro diritto nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Il Generale Ricciotti Garibaldi accenna a parlare. Si fa generale silenzio.

Egli ringrazia il sindaco per le parole rivoltegli e la città simpaticissima di Udine per le accoglienze fattegli.

Dice di augurare che tutti quanti si trovano qui possano assistere all'inaugurazione, in questa palestra d'una lapide che porti scritto: — *Qui si iniziò la liberazione di tutte le Terre Italiane*. (*Approvazioni*). Qui adunque è bandito ogni colore politico e tutti devono ricordarsi d'essere e restare soltanto italiani (*applausi fragorosi*).

I vostri applausi, continua il Generale, mi danno affidamento che tutti gli oratori rimarranno nei limiti imposti del programma.

Quale è la politica estera d'Italia? Dove si mira? Sarebbe difficile dirlo. E quale è il dovere dei patriotti? E' quello di ripetere una vicenda poco piacevole, già avvenuta per Napoli e per Roma — di fare, cioè, pressioni sulle classi dirigenti, che hanno bisogno di essere trascinate all'azione. Ecco il nostro compito al quale auguro il più brillante successo. (*Applausi fragorosi prolungati*).

Adesioni

Il dottor Riccardo Fabris legge le adesioni:

Senatore di Prampero, Pasolini, Manfrin; onorevoli Gattorno, Aguglia, Del Balzo, Biscaretti, Landucci, De Cristoforis, Engel, Caldesi, De Asarta, Sani, Cottafavi, Molmenti, colonnello comm. Bruffel, Ettore Ferrari, on. Donato Barcaglia, prof. Bertazzoli, comm. Giuseppe Candiani, conte G. E. Nani, conte Bruno Cauera di Salasco, conte avv. Eugenio Rota, Roberto Bracco, prof. dott. Dante Vaglieri, Arturo Colautti, ecc.

Hanno aderito e sono rappresentate le Società dei Reduci di Mantova, Lodi, Asti, Venezia, Verona, Udine, Codroipo, Brescia, Ferrara, Pordenone, Padova, Bologna, Rimini, Como, Mantova, Ravenna, Cesena ecc.

Il comune di Bologna è rappresentato dall'assessore Iacchia.

Legge poi le adesioni delle Società democratiche Lombarde, Partito Giovanile liberale, Associazione democratica XX settembre di Torino ecc.

La Società dei Reduci delle patrie di Venezia e la società dei reduci «Giuseppe Garibaldi pure di Venezia sono rappresentate dal cav. G. Dalmedico, console della Repubblica Dominicana e reduce di Mentana. Si dà poi lettura dei dispacci vivaci d'un Circolo repubblicano e d'un Circolo siciliano irredentista.

Gli altri oratori

Prese quindi la parola l'on. Girardini che sostenne la necessità di proclamare ogni giorno l'italianità delle terre irredente. Disse che una volta erano necessarie per la redenzione della patria, ma ora non si devono aver timori. La nazione italiana è composta di 32 milioni di uomini liberi che dalla primitiva povertà sono assurti ad una potenza economica, per la quale *possono amare potenti eserciti*, e perciò l'azione deve rivolgersi secondo quanto disse Garibaldi a forzare la mano del governo perchè agisca secondo la volontà della Nazione.

Se l'Italia deve avere una politica estera, questa prima di tutto deve rivolgersi al conseguimento di una compiuta indipendenza.

**

Il prof. Tedeschi legge altre adesioni fra cui un telegramma degli studenti italiani di Graz che plaudendo all'opera del congresso fanno voti calorosi per il raggiungimento dei comuni ideali. Dice che tale telegramma lasciato passare dall'Austria, suggerisce delle melanconiche considerazioni sull'autorità prefettizia di Udine che ha proibito perfino l'affissione dei versi di Dante.

**

Parla poi l'avv. Gasparotto protestando contro coloro che volevano impedire il congresso e dichiarando di non ritenere di mancar di fede ai propri convincimenti di amico della pace, intervenendo al Congresso.

E' convinto che le società nuove debbano unirsi solidalmente tanto che la stessa idea di patria va perdendo il suo carattere solista, cui è subentrato un nuovo concetto dei popoli arbitri di sè.

E se Trieste e Trento sempre nelle elezioni politiche e municipali manifestarono la ferma volontà di essere italiane hanno il diritto di diventarlo.

Parlò poi dell'azione del proletariato, e concluse dicendo che tutti i partiti, purchè aderiscano ai principii dell'89, anche i monarchici (esclusi i cesaristi) devono occuparsi dell'azione e del concetto irredentisti.

Propose analogo ordine del giorno in cui si fanno voti di una propaganda per la liberazione delle terre irredente,

premunendo dagli attentati futuri e con ciò intende riferirsi alle aspirazioni della Germania su Trieste.

**

Pino Scarpa di Venezia deplorò che sieno stati dimenticati i giovani pronti ad un prossimo sacrificio e le irredentiste fra le adesioni, e si lagna che non sieno stati commemorati all'inizio del Congresso, Menotti Garibaldi, Bovio e Imbriani.

Risponde il Generale Ricciotti dicendo che i morti non si scordano ma bisogna indicare ai vivi quello che devono fare.

**

Parlò poi l'on. Taroni, a nome del partito repubblicano, dicendo che questo aderisce pienamente al Congresso, perchè l'idea dell'unità della patria è fondamento del principio repubblicano cui si ispirò sempre Mazzini, non solo per rivendicazione ma per sentimento di fraternità italiana, che nessuna dottrina ha saputo strappare dall'anima italiana.

Il partito repubblicano darà aiuto di opera e di lavoro quando l'azione sia basata esclusivamente sulla forza popolare e fidando solo in essa perchè i governi abbandonarono (*dice lui*) la causa delle terre irredente istituendo contro la volontà del popolo una mostruosa alleanza.

Tutti i discorsi furono applauditi.

L'ordine del giorno

Fu approvato, infine, il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Gasparotto, con un'aggiunta dell'avv. Taroni:

Il Congresso auspicando al civile ed umano ideale della pace e della fraternità dei popoli, unico stato di diritto conforme a giustizia nel campo della vita internazionale

ritiene condizione essenziale di esso e il mezzo per conseguirne l'avvento il libero assetto delle nazioni, secondo i fondamentali diritti della sovranità e d'un alto interesse sociale all'infuori di qualunque forma di coercizione politica,

e considerando che tutti i partiti politici italiani i quali siano compenetrati dal principio che i popoli sono arbitri dei loro destini non possono e non devono disinteressarsi del problema delle nazionalità conculcate

fa voti

perchè tutti i partiti politici italiani si uniscano in una concorde azione di vigilanza e di propaganda essenzialmente popolare, per mantenere integri i diritti nazionali di Trieste, dell'Istria, di Trento e della Dalmazia di fronte alle diuturne aggressioni di nazionalità avverse e sopratutto contro gli appettiti e gli attentati di nemici futuri.

**

Furono fatte altre letture di adesioni.

Dopo di che la seduta fu rinviata alle ore pomeridiane e il generale Ricciotti Garibaldi ritornò in carrozza all'albergo salutato dai passanti.

I provvedimenti della polizia

E' stato aumentato il numero dei carabinieri nell'interno dell'Esposizione e gli ingressi sono sorvegliati da guardie e funzionari. Nella piazza Garibaldi staziona buon numero di guardie in borghese e carabinieri e nei cortili interni dell'Istituto Tecnico si trovano due compagnie del 79° fanteria.

Circolano in Mercatovecchio e Via della Posta pattuglie di carabinieri.

Finora, ore 11 e mezzo, non vi fu alcun incidente — e speriamo che non vi sarà neanche più tardi, se tutti seguiranno i suggerimenti del buon senso.

All' Esposizione

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	758
Piazza Garibaldi	243
	1901

ai quali devonsi aggiungere gli ingressi a prezzo ridotto, gli abbonati ed espositori: complessivamente circa 7000 persone.

Musica

La banda di Cividale suonerà dalle 14 alle 15 e dalle 16.30 al 20.30.

Orario dell' Esposizione

La Mostra e il Riparto dell'Agricoltura si chiudono alle 18, e da quest'ora incomincia la vendita dei biglietti a cent. 50.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
AVVISO

La *Lotteria* per l'Esposizione Regionale di Udine, con Decreto 25 settembre corrente del regio Prefetto di Udine, fu rimandata all'*ultima domenica di marzo 1904*.

Udine, 25 settembre 1903.

Il presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis

Un incendio a Castellerio

Questa notte verso le due, a Castellerio la famiglia dei conti Colombatti svegliata da alte grida doveva lasciare la propria villa, fuggendo perchè si era sviluppato il fuoco in un fabbricato adiacente alla casa padronale.

Andaron distrutti oltre 300 quintali di foraggi attrezzi rurali, materiali e masserizie. L'incendio era spaventevole e accorsero i contadini dei dintorni che si prestarono valorosamente per isolare il fuoco.

Il danno è di circa 6000 lire in parte assicurate.

Pare che l'incendio sia doloso.

Prova di macchine agrarie

Mercoledì 30 corr. a Savorgnan, nella tenuta del cav. dott. G. Gattorno, si farà per cura del Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento, una prova di Aratri Sack e di Erpici, in terreni sciolti alla mattina, in terreni forti nelle ore pomeridiane.

Fiori d'arancio. Ieri il Sindaco comm. Michele Perissini univa in matrimonio l'ottimo giovane *Ferdinando Bodini* colla gentilissima signorina *Lucia Marozza.*

Alla coppia felice l'Illustrissimo signor Sindaco regalò la tradizionale penna d'oro e rivolse affettuose, sentite parole di augurio e di prosperità.

Erano padrini i signori cav. Leonardo Rizzani e G. B. De Pauli.

Al carissimo amico nostro Bodini ed alla sua gentile consorte inviamo gli augurii più fervidi di giorni felicissimi.

d.

VOCI DEL PUBBLICO

Il ricreatorio festivo di Grazzano

Chi non conosce questa nuova istituzione ormai cara a tutti i cittadini di Udine, che ha per scopo di raccogliere di festa i bambini dalle strade? Non è questa un istituzione parrocchiale, ma cittadina, perchè là convengono ed hanno diritto d'inscriversi i fanciulli dell'intiera città, purchè abbiano i requisiti voluti del regolamento che tutti possono leggere all'Esposizione. Colà i bambini sono provvisti d'ogni sorta di giuochi utili al loro sviluppo fisico ed alla loro educazione morale: le paralelle, l'altalena, gli anelli, il foot-ball, le boccie ecc.

Hanno una cappella propria, un teatrino coll'*armonium*, e col pianoforte per la scuola di canto e le rappresentazioni educative rallegrate da alcuni gentili e bravi dilettanti di musica. Ben a ragione il fondatore cerca di trovare una nuova area, e nuovi locali, per tanti bambini, in qualunque luogo della città dove sia possibile di raccoglierli. Che non vi sia un cuore pietoso che glielo trovi, come si fece col benemerito Asilo di Marco Volpe?

Finora a tutto si è provveduto, fuorchè al modo di passare la festa. Sia dunque benvenuto il Ricreatorio.

Si obbietta che sono poche le ore. Che importa se il vantaggio è grande? I bambini si raccolgono dalle 9 alle 12 o dalle 14 o 15 sino alle 18 e dalle 19 e più se vi è istruzione, di canto, musica, teatro. Sono sei, ed otto ore per festa, e le feste sono circa 70, e se a queste ore si aggiungono tutti i giorni per mesi intieri due ore per l'istruzione di tali belle arti, non pareggiano esse quasi per durata altre consimili nostre istituzioni, se si levano loro tutte le feste e vacanze dell'anno? Quante volte il nostro Onorevole Municipio e la carità dei buoni non spende meritatamente per istituzioni consimili che durano poche ore e pochi mesi all'anno? Anzi si crede che l'Onorevole municipio, vista la simpatia che incontrò l'istituzione in città, non meno che per le gravi ragioni richieste dall'igiene e dalla salute dei bambini esposte, da medici ed altri 500 cittadini, conceda l'uso gratuito dell'acqua. E bene fa, perchè tali istituzioni non si devono misurare dalle ore, ma dall'importanza dell'ideale assunto. Non vi sia dunque persona di cuore che non voglia interessarsi e coadiuvare all'incremento di questa benefica istituzione. Le istituzioni belle e buone si devono sostenere, senza pregiudizii, che vi sia un prete o un laico che le faccia, non guardiamo la veste, ma l'opera. Quando pensiamo che le LL. Maestà il Re e la Regina hanno accettato e portato con sè un grazioso ricordo di questi bambini, non sarà, io credo alcuno che non voglia interessarsi al loro sviluppo e progresso secondo la mente del fondatore, di cui non possiamo dubitare, perchè troppe prove ci ha dato all'Ospizio Tomadini dell'amore illuminato che egli nutre per i nostri cari figliuoli.

Un cittadino spregiudicato

La povera donna di Grazzano

Ci scrivono:

Dobbiamo ritornare sulla storia pietosa di quella povera donna con quattro teneri bimbi cacciata sulla strada per non potere pagare l'affitto di un tugurio.

In seguito ai due articoli pubblicati la Congregazione di carità si è sentita in dovere di ritornare sul deliberato e ha provveduto in fretta l'alloggio. Ci è grato poi constatare un'altro buon effetto del nostro interessamento, cioè, l'ordine di sloggio dato dall'ufficio d'igiene agl'inquilini di quel gruppo di catapecchie. Peccato che fra i tanti congressi tenuti in questi due mesi non ce ne sia stato uno d'igiene. Una visita a quelle... pardon, abitazioni, che servivano in precedenza d'ospedale ai quadrupedi ammalati e ora ad ammalare i bipedi, sarebbe stato il *clou* pei signori congressisti.

Scherzi a parte il caso è troppo compassionevole perchè non si debba provvedere in modo migliore.

E' evidente che una donna prestando piccoli servizi alle famiglie, quando ne hanno bisogno, non può guadagnare da mantenere sè e quattro bimbi. Sono scalzi, quasi nudi, e due malaticci, non hanno giaciglio per dormire, nè pane sufficiente a sfamarsi; ci rivolgiamo quindi fiduciosi al buon cuore dei nostri lettori e delle nostre lettrici perchè ci aiutino in quest'opera pietosa.

Chi ha vesti, biancheria, coperte e possibilmente un lettuccio, o materassi fuori uso, non ha che a mandarci il suo indirizzo, noi lo passeremo alla Sgobaro e essa verrà a ritirare l'offerta.

La grave situazione in Ungheria
I RAPPORTI FRA DUE PRESIDENTI DEL CONSIGLIO
Ciò che domandano i liberali
DISERZIONI

Budapest, 26. — Il *Magyar Szö*, confermando oggi che i rapporti fra Khuen e Körber sono molto tesi, dice che i due capi di Governo non trattano nemmeno direttamente. Il presidente dei ministri ungheresi avrebbe in mano le prove che nei recenti moti di Croazia corsero molti denari austriaci e che il dott. Körber lo sapeva.

I vecchi liberali stabilirono il loro programma militare. Chiedono che la lingua ungherese sia adottata quale lingua d'istruzione negli istituti militari, nella misura ond'è usata in quelli degli honved, il trasloco degli ufficiali ungheresi nei reggimenti ungheresi, la questione delle bandiere risolta sulla base della parità. Non chiedono il comando ungherese per opportunità; gli apponyani invece vorrebbero che si fissasse per principio il mantenimento della presente lingua di comando e di servizio. I liberali credono di poter finire con l'accordarsi con l'opposizione su queste basi e convincerla ad abbandonare l'ostruzione. L'opposizione ritiene che gli apponyani si ritireranno dalla conferenza dei liberali.

Anche il comune di Tisza-Nana ha vietato ai propri impiegati d'incassare imposte per conto dell'erario. Identici decisioni prenderanno i comuni di Erlau e di Des. Si crede che il ministero dell'interno annullerà tutte queste decisioni.

Il *Pesti Naplo* reca che diciotto soldati del 65.o fanteria disertarono contemporaneamente e soggiunge che non teme la smentita della notizia avendo le prove evidenti della diserzione.

Il Congresso di statistica

Berlino, 26. — I membri del Congresso internazionale di statistica si riunirono iersera a banchetto.

Sternegg brindò all'Imperatore Guglielmo.

Parlarono posià il ministro Krammerstein e i congressisti Levassier, Bodio, ed altri. Adolfo Wagner ebbe elogi per Bodio, per Levassier e per i rappresentanti delle Nazioni latine a cui disse che i tedeschi devono grande riconoscenza nel campo dell'arte e della scienza.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 26 settembre

Venezia	1	18	19	21	9
Bari	44	12	85	63	36
Firenze	70	90	47	73	31
Milano	20	21	57	90	14
Napoli	26	63	14	24	48
Palermo	49	5	80	71	47
Roma	62	54	30	53	3
Torino	83	90	24	7	26

Dott. I. Furlani, Direttore
Gnesgnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1912 — Tipografia G. B. Doretti